

LA DESTRA BATTUTA.

Trentatré comuni su 50 scelgono la sinistra e il centro  
Bossi va meglio degli alleati. Secca sconfitta di An in Puglia

# Nelle città l'«effetto Cavaliere» non trascina più

Nell'Italia dei campanili Berlusconi si ferma. Delusioni per il polo di governo anche negli altri cinquanta comuni che hanno scelto i sindaci. Sedici sono conquistati da liste progressiste, 16 da coalizioni di centro-sinistra e solo sette dall'alleanza di governo. La Lega conquista nove sindaci, ma vince di più quando non si allea con i partners di governo. La Puglia delude Tatarella. Sconfitto alla provincia di Foggia e nei comuni: 7 su 8 ai democratici

ENRICO FIERRO

ROMA L'effetto Berlusconi si ferma sotto il campanile. Nelle piccole, medie e grandi città che dal Nord al Centro fino al Sud (con una puntata in Sicilia) hanno votato per la scelta dei sindaci. Forza Italia si ferma e il polo si divide: si sgretola a tutto vantaggio delle coalizioni di centro-sinistra la novità del ballottaggio. Accantando gli exit-poll e scrutinate le schede, i dati definitivi sono impiesosi nei cinquanta comuni dove si è votato domenica scorsa. 16 sindaci sono stati eletti da coalizioni progressiste e 16 da alleanze tra Popolari e progressisti. Trentadue a fronte di soli 7 sindaci sostenuti da coalizioni governative (Fi, An, Ccd). Lo stesso risultato della Lega di Bossi che porta a casa 9 sindaci si rivela catastrofico per l'alleanza di governo. Il movimento del senatore Nord, infatti, viene premiato di più dagli elettori (in sette casi su nove) quando si presenta in cartelli che non riflettono affatto il quadro nazionale. La Lega vince da sola in compagnia del Ppi in alleanza con i Verdi, con Verdi e Patto Segni e due sole volte quando sceglie di allearsi con Forza Italia.

Delusioni anche per Fini che non riesce a sfondare la barriera del Sud. Nei grossi centri dell'hinterland napoletano, in importanti comuni del Salernitano (ad eccezione di Battipaglia dove il candidato della destra ha vinto col 64 per cento) gli uomini di An vengono sconfitti da coalizioni di sinistra o di centro-sinistra. Stesso risultato nei dieci comuni della Sicilia: sette sindaci sono andati ai progressisti e solo due al partito della fiamma. Ma il risultato più inatteso per An è certamente quello della Puglia. Pirruccio Tatarella non ha mai fatto mistero di voler trasformare la regione in un suo feudo raccogliendo l'eredità del vecchio sistema di potere decraiano. Ma è andata male: la terra di Peppino Di Vittorio e di Aldo Moro per dirlo con la battuta conclusiva di Massimo D'Alema al comizio per le provinciali di Foggia tenuto insieme a Buttiglione domenica ha detto no. Bru-

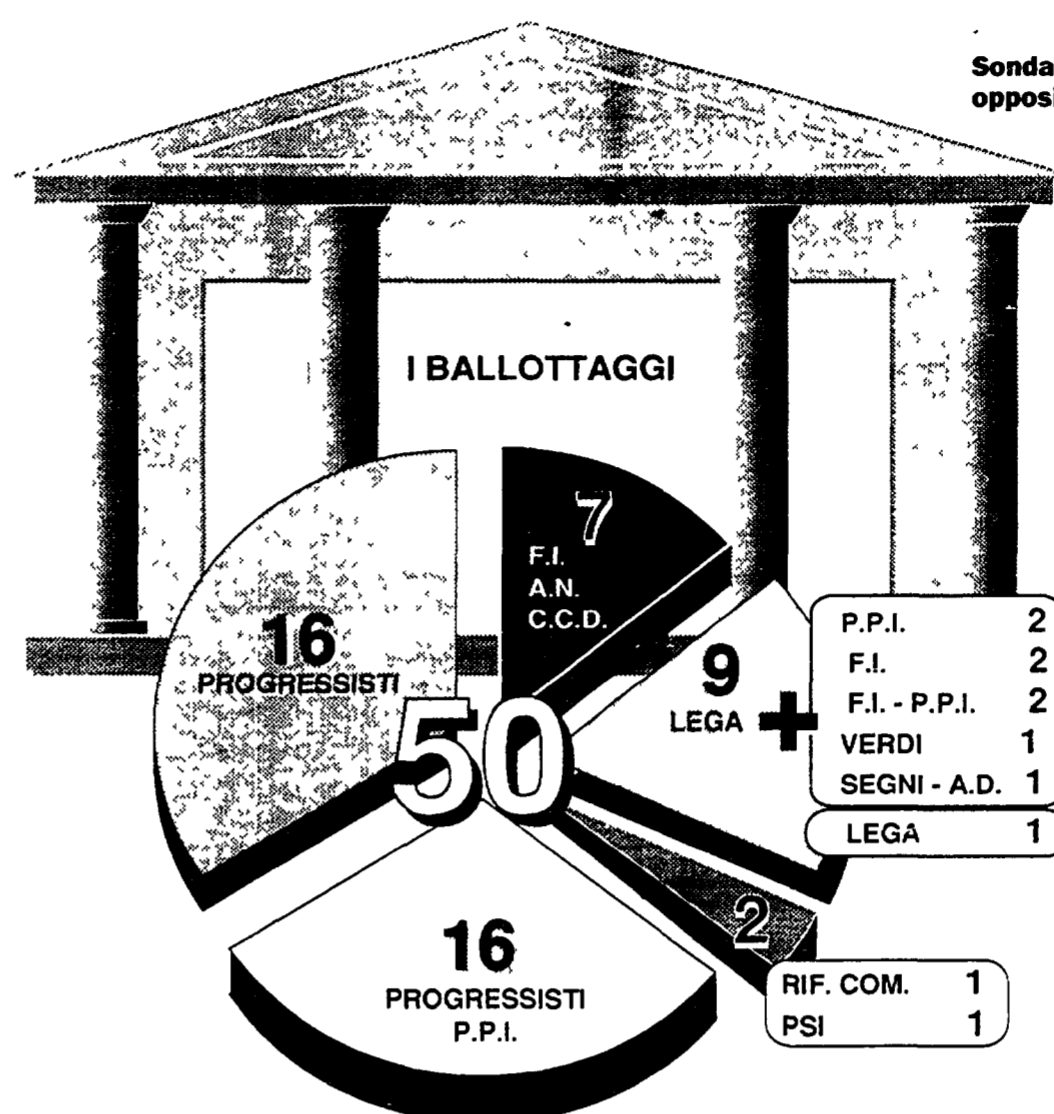
ciano il risultato di Foggia dove il candidato di centro-sinistra alla presidenza della Provincia è stato eletto al primo turno.

**Puglia** Le coalizioni di centro-sinistra conquistano sette sindaci su otto a bocca asciutta. An con un solo sindaco. A Bitonto in provincia di Bari straripava l'architetto Umberto Kuhiz, candidato di Pds, Rifondazione e di una civica di area socialista e sostenuto anche dal Ppi che dal 42,46 per cento del primo turno è sveltito al 64,3%. Al palo col 35,7% il suo avversario Vincenzo Donadio sostenuto da An, Fi e Ccd. A Lucera (Foggia) la destra era stata esclusa già al primo turno e il ballottaggio era tra Domenico Bonghi candidato di Pds, Rifondazione e socialisti e Raffaele Prezioso di Ppi ed una civica locale. Ha vinto Bonghi battendo la patista Barra sostenuta da una coalizione democratica. Vittoria della destra anche a Pontecagnano nel Salernitano dove Pappalardo sostenuto dall'area di governo si afferma col 59,6 per cento sul candidato della sinistra Robertazzi che dal 24,2 per cento del primo turno è passato al 40,4. Per il resto le coalizioni di centro-sinistra vincono a Cardito (Na) dove Perrella (liste progressiste) vince su un candidato sorretto da liste civiche di centro col 54,6. Liste civiche di centro vincono anche a Casana, altro grosso comune dell'hinterland napoletano dove De Rosa candidato di un cartello di sinistra si ferma al 49,8 per cento. Sconfitta netta per An a Pagani. Nel comune del Salernitano il partito di Fini aveva candidato un sindaco consigliere regionale. Di Prisco che è stato battuto dal candidato dei Progressisti (che al secondo turno si era apparenato con Ppi e Patto) Antonio Donati. Vittoria progressista anche a Quarto dove i Popolari si erano contrapposti alla sinistra sindaco col 57,9 per cento e Ciraci Popolari civici e progressisti apparenati al secondo turno conquistano anche Scalfati dove il candidato Persico conquista il 51,9 per cento contro il 48 di Accardi candidato dell'area di governo.

sempre Semeraro che al primo turno era arrivato al 41,4%. Infine Mas-safra sempre nel Tarantino l'unico comune conquistato dalla destra ha vinto con il 52%. Giuseppe Cofano (36,2% al primo turno) contro Pasquale D'Erchia sostenuto al primo turno da Pds, Rifondazione e due liste civiche e al quale aveva dichiarato il sostegno anche il Ppi.

**Piemonte** Vincono leghisti e Progressisti nei tre comuni (Mondovì, Borgomanero e Orbassano) dove si è votato per il ballottaggio. Contrapposizione netta tra Lega e Forza Italia e tra i ministri Costa e Comino a Mondovì in provincia di Cuneo dove il leghista Riccardo Vachetti, sostenuto dal Ppi con il 57 per cento ha sconfitto il candidato dell'area di governo Ad Orbassano invece passa il candidato di centro-sinistra Graziano Dell'Acqua che col 71,3 per cento ha letteralmente sbaragliato l'avversario governativo Salvatore Aliotto.

**Campania** Portati a casa fin dal primo turno i risultati di Aversa (55,7 per cento al candidato di sinistra) e Maddaloni (50,7 per cento al candidato progressista) il centro sinistra batte 5 a 2 la destra. Il candidato di An Ccd e Forza Italia Fernando Zara vince col 64 per cento a Battipaglia battendo la patista Barra sostenuta da una coalizione democratica. Vittoria della destra anche a Pontecagnano nel Salernitano dove Pappalardo sostenuto dall'area di governo si afferma col 59,6 per cento sul candidato della sinistra Robertazzi che dal 24,2 per cento del primo turno è passato al 40,4. Per il resto le coalizioni di centro-sinistra vincono a Cardito (Na) dove Perrella (liste progressiste) vince su un candidato sorretto da liste civiche di centro col 54,6. Liste civiche di centro vincono anche a Casana, altro grosso comune dell'hinterland napoletano dove De Rosa candidato di un cartello di sinistra si ferma al 49,8 per cento. Sconfitta netta per An a Pagani. Nel comune del Salernitano il partito di Fini aveva candidato un sindaco consigliere regionale. Di Prisco che è stato battuto dal candidato dei Progressisti (che al secondo turno si era apparenato con Ppi e Patto) Antonio Donati. Vittoria progressista anche a Quarto dove i Popolari si erano contrapposti alla sinistra sindaco col 57,9 per cento e Ciraci Popolari civici e progressisti apparenati al secondo turno conquistano anche Scalfati dove il candidato Persico conquista il 51,9 per cento contro il 48 di Accardi candidato dell'area di governo.



Sondaggio Directa: opposizioni al 52,6%

Il barometro elettorale che Directa realizza per la Voce di Indro Montanelli conferma che Forza Italia, pur perdendo un terzo del proprio elettorato rispetto alle elezioni europee del 12 giugno, e tuttora il primo partito italiano con il 20,5% dei consensi. È tallonato dal Pds che con il 20,3% aumenta rispetto alle europee e conserva i voti delle politiche di marzo. I due maggiori partiti sono seguiti, a distanza, da An (13,8%), dal Ppi (12,7%), dalla Lega (7,6%) da Rifondazione (7,2%), dai Verdi (3,9%) e dal patto Segni (2,8%). I partiti di opposizione - secondo la Directa - rappresentano oggi il 52,6% ed i partiti di area governativa il 47,4% del corpo elettorale. I non rispondenti alla domanda perché indecisi nella scelta del partito sono stati il 28,0% degli intervistati. Sono state realizzate dal 30 novembre al 4 dicembre 1.328 interviste telefoniche in 208 comuni. Il campione è rappresentativo della popolazione italiana di 18 anni ed oltre per zona geografica, ampiezza centro, sesso ed età.

	Risultati Camera 1994	Risultati Europee 1994	ISPO (ottobre 1994)	ISPO (26 ottobre 2 nov 1994)	ISPO (25-29 nov 1994)
Forza Italia + CCD	21	30,6	23,1	22,5	22
AN*	13,4	12,5	17,1	16,4	15,3
Lega Nord	8,3	6,6	8,3	7,3	7,7
Pannella	3,5	2,1	2,2	0,9	1,4
PPI	11	10	9	8,6	10,1
Patto Segni	4,7	3,3	2,5	2,3	1,4
Verdi	2,7	3,2	5,7	5,9	4,6
PDS	20,3	19,1	24,4	24	27
Rif Comunista	6	6,1	5,7	6,1	4,7
Altri	9,1*	6,5*	2	6	5,7

\* Inclusi Rete Psi AD

Sesta rilevazione del sondaggio continuativo Ispo-Corriere della Sera sugli orientamenti politici e sociali degli italiani.

## I vescovi «Gli elettori si dimostrano maturi»

ROMA «Ancora una volta gli elettori hanno dimostrato di preferire l'alternativa meno radicale», scrive il «Sir» l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Conferenza episcopale italiana, commentando i risultati elettorali. «Confermato - scrive - uno dei pochi dati strutturali emersi nella transizione italiana: l'opinione moderata è largamente maggioritaria e comunque decisiva nel Paese. La sfida tra le forze politiche, una volta chiaro questo dato, è come offrire all'elettore una stabile proposta politica». Non sarà più possibile - prosegue la nota - riprodurre l'omogeneità del vecchio sistema proporzionale. Per livelli di governo diversi si avranno sistemi diversi. L'elettorato che «sta dimostrando grande maturità ed un'altissima partecipazione mostra di gradire questa ipotesi di adattarsi addirittura in anticipo rispetto alle forze politiche».

**Marche** Tutto ok per il centro-sinistra anche nei due comuni marchigiani. A Senigallia è stato riconfermato (59,4 per cento) il pedesino Graziano Mariani mentre a Porto San Giorgio in provincia di Ascoli Piceno il centro destra perde la guida dell'amministrazione a vantaggio di Antonio Rossi candidato dell'Unione de-

democratica ed ex procuratore della Repubblica di Fermo.

**Ivrea** Nella città dell'Olivetti domenica si è votato per il primo turno ma il ballottaggio del 18 dicembre è fortemente ipotizzato dal candidato di Pds rifondazione patto Segni Ppi verdi e civici Giovanni Maggia che ha conquistato il 46,55 per cento dei voti.



Maurizio Fistarol R. Pais

## Il sindaco progressista parla della Convenzione dei democratici e del lavoro con Lega e Ppi

# Fistarol: «Così Belluno diventa un laboratorio»

Maurizio Fistarol, pidessino, è il sindaco di Belluno. Anche lui ha firmato l'appello per la Convenzione dei democratici che il 10 e 11 dicembre prossimo a Roma lancerà la sua Costituente. E Fistarol spiega «Non nascerà nessun partito dei sindaci, si resta troppo nei municipi». E parla delle coalizioni con i suoi ex avversari leghisti e popolari. «Un'associazione per fare di Belluno un laboratorio politico. Ma i dirigenti leghisti non hanno capito».

MARISTELLA IERVASI

ROMA Pds, Popolari e Lega coalizzati contro Forza Italia. Accade a Belluno dove il sindaco pidessino Maurizio Fistarol ha promosso una associazione insieme ai suoi ex avversari per le comunali del '93 e il tutto si è verificato nel momento in cui è ancora aperto il dibattito sulla futura collocazione di leghisti e popolari sono Gianclaudio Bressa sindaco uscente della città veneta e ex braccio destro di Segni e Stefano Talamini

leghista allievo di Miglio. Un tro quello di Bressa-Fistarol-Talamini per la promozione di «Belluno Europa» Associazione che già sul nascere ha fatto scalpore. Perché tanto rumore? Lo abbiamo chiesto al primo cittadino che è anche uno dei firmatari dell'appello per la coalizione dei democratici che sarà lanciata i prossimi 10 e 11 dicembre in una grossa convention nella capitale. «L'idea di rilanciare Belluno come laboratorio politico

è stata letta come un rimescolamento delle carte - ha spiegato Fistarol. L'unione di tre persone così fortemente caratterizzate è stata vista come una provocazione. L'offensiva di certe alleanze».

**Rilanciare Belluno al centro di una iniziativa politica in Italia e anche oltre. E dunque per questo scopo che tre uomini di liste diverse che si sono contrapposti un anno fa, camminano oggi a braccetto in quel di Belluno?**

Esatto. E lo dimostra il fatto che sia la forza politica di governo (Lega) sia quelle dell'opposizione (Progressisti e Ppi) non intendono dirigere l'associazione Belluno Europa. Abbiamo semplicemente gettato il sasso nello stagno per dire che il problema Lega esiste e va affrontato. E da Belluno appunto potrebbe partire il libero confronto culturale politico e di elaborazione su tematiche nazionali e lo-

cali in un ottica di valorizzazione delle autonomie locali di ispirazione federalista.

**Forse c'è bisogno di qualche spiegazione in più, visto che il tutto muove dalla seconda provincia più leghista d'Italia.**

L'unità di intenti è stata determinata da ciò che stiamo vivendo: il vecchio sistema di potere è crollato con Tangentopoli, però siamo ancora lontani dalla ricostruzione della Repubblica su basi rinnovate e da una democrazia caratterizzata dall'effettiva e trasparente alternanza al governo del paese. La spinta riformatrice che soltanto un anno fa sembrava poter travolgere ogni resistenza conservatrice sta pesantemente rifluendo. Tornano in auge vecchi comportamenti, vecchie politiche. Nel giugno '93 con Bressa e Talamini ci siamo scontrati per l'elezione diretta del sindaco della città di Belluno guidan-

do tre liste differenti (Alleanza di progresso popolari per Belluno e Lega Nord) tutte però impegnate ad interpretare la volontà di cambiamento che i cittadini esprimevano e ad anticipare processi di riforma della politica e nuove aggregazioni che si profilavano. Per questi fini l'8 novembre scorso è stata promossa l'associazione «Belluno Europa».

**Fistarol, lei si dichiara un federalista convinto. E il suo nome figura tra i firmatari dell'appello dei sindaci per la «Convenzione dei democratici». Il federalismo, ovviamente, è l'aspetto programmatico che l'interesse di più. Mancano ormai pochissimi giorni all'annunciata assemblea nazionale al Palafiera di Roma, dalla quale dovrà nascere una Costituente. Avete in mente - come è stato scritto più volte - una sorta di «partito dei sindaci»?**

**ci? O cosa altro proporrete per rilanciare la politica delle alleanze e del rinnovamento in Italia?**

Nessun partito dei primi cittadini. Ci sono sindaci bravi e non è in quanto tali non tutti siamo una forza di rinnovamento. Perché se così fosse l'Anci avrebbe dovuto trasformare il paese. E non mi pare sia accaduto questo. Dunque non un partito dei sindaci ma siamo i promotori di una larga coalizione i cui confini dovranno tener conto di alcuni criteri e contenuti programmatici. Linee-forza che dovrebbero emergere dalla due giorni romana del 10 e 11 dicembre.

**E qual'è a suo parere la linea-forza fondamentale che dovrà emergere da questa convention dei democratici?**

La riforma dello Stato un federalismo non inteso come un astratto marchingegno istituzionale ma

per avere uno Stato più responsabile ed efficiente. E poi sono convinto che i democratici e la sinistra se non vogliono che passi l'idea dello Stato azienda propugnata dalle coalizioni di centro-destra dovrebbero affrontare la riforma della pubblica amministrazione. Cioè non esiste uno Stato serio senza un ceto burocratico moderno. Se non vogliamo che vinca la posizione di Berlusconi si sbarraccia il pubblico - dobbiamo finalmente dire con quali meccanismi concreti si forma questa classe di burocrati disingenti. E non lo stiamo facendo.

**Ma lei pensa che questa «leva» dei sindaci eletti con la nuova legge prefiguri in qualche misura un nuovo quadro dirigente nazionale, che sia un po' il vivale della classe politica della cosiddetta seconda Repubblica?**

Oggi i sindaci devono amministrare bene le loro città e fare le loro prove tecniche di governo. Nostro malgrado siamo chiamati a promuovere iniziative nazionali. È molto complesso amministrare non resta tempo per essere la classe dirigente nazionale. Si resta troppo nei municipi.